

CLASSICO Un dibattito sulla “cultura nella Costituzione” ha aperto le manifestazioni per il bicentenario

«Rilanciare l’etica della cittadinanza»

È il monito del prof. Settis. Caligiuri sul Liceo: fucina della classe dirigente

Giuseppe Trapani

«Il diritto alla cultura è costituzionalmente garantito in quanto funzionale alla libertà, democrazia ed uguaglianza». Con questa affermazione significativa, il professore Salvatore Settis, accademico dei Lincei ed emerito della Scuola normale superiore di Pisa, ha dato il via alla kermesse culturale dedicata al bicentenario del Liceo classico “T. Campanella”.

Il calendario degli eventi celebrativi, che si concluderanno a marzo 2014, ha dedicato l’apertura delle manifestazioni ad un convegno, moderato dalla dirigente scolastica Maria Rosaria Rao, dal titolo “La cultura nella Costituzione”.

Dopo oltre cinquant’anni, Salvatore Settis mette piede in quella che fu la sua scuola, stavolta non per imparare, ma per trasmettere alle nuove generazioni il valore della cultura e gli strumenti per difenderla. «La cultura fa parte di un identico orizzonte di diritti costituzionali – ha osservato Settis – che include il diritto al lavoro, alla salute, all’istruzione, alla libertà personale e alla democrazia. In questi anni si è aperto un profondo baratro tra i principi tutelati dalla Costituzione e l’attività quotidiana dei governi. La nostra Carta andrebbe prima di tutto applicata e poi modificata». Durante il suo discorso Settis ha esortato gli alunni a diventare parte attiva nella società: «Non possiamo



Il prof. Salvatore Settis, la dirigente Maria Rosaria Rao e l’assessore Mario Caligiuri

rassegnarci a governi che ignorano i diritti dei cittadini, sottoponendoli al dispotismo dei mercati. Non si può accettare che i beni comuni e le proprietà pubbliche siano asserviti alle privatizzazioni a scapito del bene di tutti, né possiamo giustificare queste abdicazioni allo Stato con la pretesa della priorità delle norme europee, poiché, giuridicamente si trovano al di sotto dei principi costituzionali. Dobbiamo recuperare la sovranità popolare nel rispetto dei principi costituzionali, attraverso una “azione popula-

re”, intesa come diritto del singolo cittadino di protestare contro chi governa, in nome dello Stato e nella legalità, per chiedere l’applicazione dei valori sanciti nella Carta costituzionale. E’ quanto mai necessario – ha concluso Salvatore Settis – rilanciare l’etica della cittadinanza puntando su mete come la giustizia sociale, la protezione della cultura, la tutela dell’ambiente e la priorità del bene comune sul profitto del singolo, dando così una nuova legittimazione alla democrazia rappresentativa».

Significativi anche gli interventi di salute delle autorità civili, militari e religiose presenti all’incontro, tra cui quello dell’assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri, che ha definito il Liceo “T. Campanella” «la fucina della classe dirigente di ieri, oggi e domani ed il luogo dove formare i cittadini per il bene comune». Dello stesso avviso il segretario-questore del Consiglio regionale Giovanni Nucera: «Gli studi classici sono e resteranno la bussola per sviluppare l’identità nazionale ed il senso di appartenenza alla

comunità, spalancando ai nostri giovani le porte della conoscenza, della coscienza e, quindi, del successo». Il presidente dell’associazione ex allievi “T. Campanella”, Michele Salazar, ha parlato di «Costituzione antropocentrica, disegnata a tutela della persona, dove, la scuola diventa la formazione sociale, al pari della famiglia».

«L’identità nazionale degli italiani – ha affermato il prefetto Vittorio Piscitelli – si basa sulla consapevolezza che sono custodi di un patrimonio culturale unico al mondo che va promosso e tutelato». Il commissario prefettizio Vincenzo Panico ha parlato della scuola come «istituzione finalizzata a trasmettere ai giovani il valore dei principi fondamentali sanciti nella Carta». Opinione condivisa dal presidente della Provincia, Giuseppe Raffa, che ha aggiunto: «Le istituzioni devono agire nella moralità per garantire alle nuove generazioni un futuro migliore».

A mostrare un pensiero unanime nel considerare «la cultura come libertà, legalità e riscatto sociale ed umano» sono stati: il procuratore generale della Repubblica Salvatore Di Landro; il comandante provinciale dell’Arma Lorenzo Falferi; il comandante provinciale della Guardia di finanza Claudio Petrozziello; il **prorettore dell’Università Mediterranea Adolfo Santini** e la dirigente dell’Ufficio scolastico regionale Mirella Nappa. ◀